

Congressi, grande prova di democrazia

Millioni di donne e uomini, di lavoratori e di pensionati, hanno finora partecipato ai congressi di base ed ai 16 congressi regionali e delle province autonome della CGIL, che si sono svolti la scorsa settimana. Le ultime assise regionali si concluderanno nella settimana che comincia oggi. Dal 30 marzo, poi, partiranno i congressi nazionali delle categorie della CGIL che si concluderanno il 30 aprile, alla vigilia del Congresso nazionale di Rimini (5-8 maggio). Si tratta di una straordinaria prova di democrazia, non consueta nel nostro paese di questi tempi, che sta testimoniando la volontà di tanti cittadini di partecipare al dibattito sindacale della più grande organizzazione italiana di lavoratori e pensionati.

La diretta di tutti i congressi regionali e nazionali di categoria su Radio Articolo 1. Notizie e servizi su CGIL.it e Rassegna.it



Crisi e occupazione/Le iniziative davanti a Montecitorio

CGIL, il governo pensa ad altro

Il governo continua a pensare ad altro. La crisi morde, le ore di cassa integrazione non arrestano la loro corsa, cresce il numero dei disoccupati e delle imprese che minacciano di chiudere o di trasferirsi all'estero. Ma il governo non ha trovato ancora nessun tipo di risposta credibile. È per questo che la CGIL ha deciso di proseguire con le sue mobilitazioni di denuncia e di richiesta di interventi seri. Le parole d'ordine dello sciopero generale del 12 marzo scorso sono infatti ancora tutte valide e sono state rilanciate anche durante il presidio organizzato la scorsa settimana dalla confederazione guidata da Guglielmo Epifani davanti a Montecitorio in occasione dell'intervento del ministro Tremonti alla Camera. La CGIL denuncia prima di tutto il disinteresse del governo e delle forze di maggioranza per i problemi reali del paese, come ha detto durante il presidio davanti a Montecitorio, Salvatore Barone, responsabile del dipartimento settori produttivi della CGIL. Si continua a nascondere una realtà fatta di oltre un miliardo e 200 mila ore di cassa integrazione, dall'inizio della crisi con stipendi da 750 euro al mese.

È necessario "mettere la crisi al centro dell'agenda politica", ha detto Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom durante il suo intervento nel quale si è parlato anche molto delle principali vertenze metalmeccaniche. "Per troppo tempo - ha detto il segretario della Fiom - le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici e di altri settori industriali si sono sentiti isolati. E va detto, a questo proposito che le forme

di lotta anche drammatiche che hanno punteggiato questi mesi sono in parte dovute al senso di isolamento e alla assoluta mancanza di visibilità avvertiti dai lavoratori dentro la crisi". È necessario quindi costruire una vera politica industriale che, sempre secondo Rinaldini, non potrà non partire dal blocco dei licenziamenti. Il problema dunque, come hanno sostenuto tutti (lavoratori, sindacalisti e politici del centro sinistra)

è proprio una nuova politica industriale e una nuova politica economica in generale. Bisognerebbe quindi chiudere finalmente la fase dei rinvii e passare al varo di provvedimenti concreti.

"La montagna ha partorito un topolino". Così Susanna Camusso, segretaria CGIL, ha intanto commentato, il via libera del governo al dl che finanzia il fondo incentivi a sostegno dei settori in crisi. ❖

Avviso comune, firma inquietante

Nella vicenda, non bella, del varo del provvedimento che rischia di uccidere il diritto e il processo del lavoro, c'è un episodio davvero inquietante, che è stato scarsamente ripreso dalle cronache dei media radiotelevisivi e della carta stampata (a parte le solite lodevoli eccezioni). Si tratta della firma dell'"avviso comune" che la Cisl, la Uil e le organizzazioni dell'impresa hanno sottoscritto la scorsa settimana al ministero del Lavoro. Una vicenda che la CGIL ha definito una "vera e propria imboscata". Si tratta di questo: le confederazioni sindacali, compresa la CGIL, e le imprese sono state convocate al dicastero di Sacconi per discutere della "modulazione dell'orario di lavoro", tema certo rilevante ma che nulla ha a che vedere con il ddl sulla certificazione dei rapporti di lavoro e sull'arbitrato. Sorprendentemente, però, la Cisl ha proposto in quella sede una dichiara-

zione comune tra le parti sociali, proprio sulla nuova legge sul diritto del lavoro. La proposta è stata subito respinta dal rappresentante della CGIL presente, il responsabile del dipartimento "Politiche del lavoro" della confederazione, Claudio Treves, il quale ha ribadito le critiche della stessa CGIL al provvedimento.

Sulla vicenda è intervenuto il segretario generale, Guglielmo Epifani, il quale ha detto: "Il ddl lavoro è incostituzionale perché viola, tra gli altri, l'articolo 24 della Costituzione che riconosce il diritto di ogni cittadino a ricorrere al giudice per difendere i propri interessi. Dunque - ha aggiunto il leader della CGIL - anche l'avviso comune, chiaramente preordinato da Sacconi e dagli altri firmatari, assume un carattere anticostituzionale. La CGIL risponderà sia sul piano legale sia su quello sindacale". ❖